

Parrocchia Madonna della Risurrezione Parish

Buona Pasqua!

Happy Easter!



1621 Fisher Ave. Ottawa, ON K2C 1X8

Tel: 613 - 723- 4657

mdr@mdrchurch.com mdrchurch.com

Aprile 12 April 2026
2^{da} Domenica di Pasqua / 2nd Easter Sunday

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Lun 13 S. Martino I, papa e m.
19:30 -
Mar/Tue 14 Ss. Tiburzio, Valeriano e Massimo, mm.
19:30 -
Mer/Wed 15 S. Damiano Veuster di Molokai, sac.
19:30 **NON C'È MESSA / NO MASS**
Gio/Thu 16 S. Bernadetta Soubirous, v.
19:30 -
Ven/Fri 17 S. Katherine Tekakwitha, v.
19:30 -
Sab/Sat 18 S. Galdino, vesc.
19:30 Mario Pizzuto Moglie e figli

Domenica / Sunday Aprile 19 April SS. Messe / Holy Masses

10:00 Carmelo Spezzano Moglie e figli
12:00 Andrew Power (18 ann.) Father Chris

VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$3,310.00
La colletta in favore dell'Ospedale E. Bruyère è / Collection for E. Bruyère totaled \$ 1,215.00
La colletta in favore della Terra Santa è di / Special Collection in favor "Holy Land" totaled \$ 610.00

Un suggerimento.

Molte volte portate fiori o vasi di fiori in chiesa o deponete fiori davanti la statua della Madonna. Sono molto contento di questo vostro gesto segno di devozione e di rispetto. Qualche volta però succede che i fiori o vasi sono così differenti e contrastanti da non poterli combinare assieme.

Giorni scorsi sono andato ad ordinare i fiori da mettere nei vasi di fronte la chiesa e davanti alla statua della Madonna.

Quì nasce il mio suggerimento: perché non uniamo i nostri desideri e i nostri soldi in un unico progetto?

A suggestion.

You often bring flowers or potted plants to church or place flowers in front of the statue of the Virgin Mary.

I am very pleased by this gesture of yours, which is a sign of devotion and respect. Sometimes, however, the flowers or potted plants are so different and mismatched that they don't go well together.

A few days ago, I went to order flowers to place in the big pots in front of the church and in front of the statue of the Virgin Mary.

This led me to my suggestion: why don't we combine our wishes and our money into a single project?

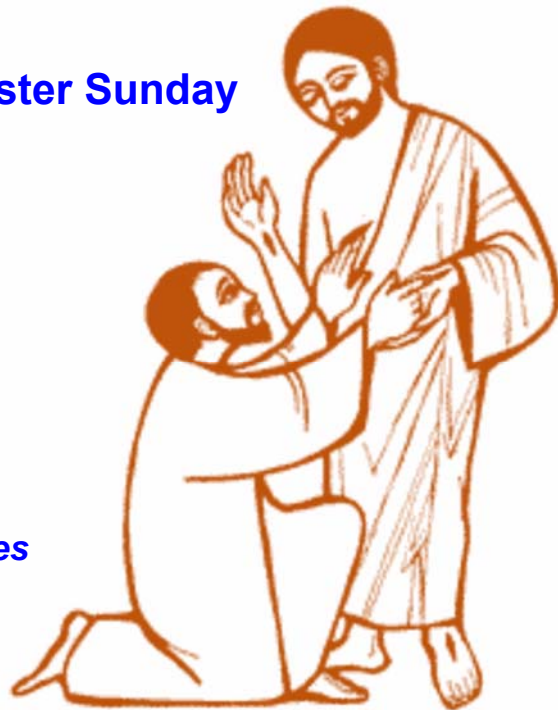
Bible Study

Please join us for two video bible studies to learn about Easter and the Eucharist. The first study will be

1) **April 14 "The Road to Emmaus"** we will learn step by step the biblical account on what the 1st Easter was like.

2) **April 21. "Jesus and the Jewish roots of the Eucharist"** We learn how the Old Testament and ancient Judaism used the words and deeds of Jesus to reveal the Jewish roots of the Eucharist. The talks are presented by Dr. Brant Pitre.

Tuesday evenings 7pm to 8:30pm in the parish hall. Everyone is welcome.



DAL VANGELO Gv 20, 19-31

Nella nostra ricchissima e variegata lingua italiana, esiste una particella - mi pare che si tratti di una congiunzione - che, a seconda dell'utilizzo e del contesto può esprimere incertezza oppure condizione. Si tratta della sillaba "se". Facciamo un po' di ripasso di grammatica, che non guasta mai, in quest'epoca nella quale il linguaggio usato sui social è diventato sempre più "onomatopeico", molto simile a quello degli animali (o meglio, di "certi" animali, perché alcuni parlano meglio di noi umani): in grammatica, a volte utilizziamo la congiunzione "se" per introdurre una proposizione "condizionale" ("Se fai il bravo, ti do un regalo"), a volte per introdurre una proposizione "dubitativa" ("Chissà se tutto andrà bene"). Condizione e dubbio esprimono ovviamente due concetti diversi: la condizione subordina la riuscita di una cosa al realizzarsi di determinate situazioni, mentre il dubbio esprime l'incertezza riguardo a cose che non è detto che si realizzino neppure in mezzo alle migliori condizioni possibili.

La nostra vita si muove spesso tra l'attesa di condizioni che si realizzano e dubbi che non sappiamo mai dove ci condurranno; e come ogni cosa della vita, anche la nostra fede si barcamena tra espressioni legate a determinate condizioni, e situazioni che esprimono sostanzialmente dubbi e perplessità. Eppure, le due cose sono ben distinte, seppure entrambe legate a quella benedetta (o maledetta) congiunzione "se".

Nei Salmi leggiamo, ad esempio, espressioni del tipo "Se Dio sopprimesse i peccatori!": sono espressioni che denotano dubbio, incertezza, ma non necessariamente mancanza di fede. Solamente, si esprime a Dio una fede che comporta il beneficio del dubbio, forse perché spesso assistiamo a momenti in cui Dio non si fa presente così come vorremmo sentirlo... A volte - è innegabile - anche noi ci esprimiamo con tutti i nostri dubbi nei suoi confronti: "Chissà se esisti davvero, Signore, con tutto quello che capita alla mia vita e all'umanità in generale!". Gesù stesso ha usato il "se" nei confronti di suo Padre, quando nel Getsemani lo ha pregato chiedendo, "se" fosse possibile, di non incontrarlo attraverso la passione e la morte...un dubbio, un'incertezza che, alla fine, è divenuta fede nell'accettazione della sua volontà.

Il dubbio fa parte - e deve far parte - della nostra vita di fede, altrimenti non parleremmo più di scelte di fede ma di certezze scientifiche, quasi matematiche. Tuttavia, il passaggio da un "se" che esprime dubbio e incertezza a un "se" che pone condizioni a Dio è breve. E pur essendo del tutto umano, il "se" che pone condizioni porta con sé un rischio: quello di mettere alla prova Dio, quello di

sfidarlo, di metterlo sul banco degli imputati. "Se sei tu, Signore, comanda che io venga a te sulle acque", dice Pietro in mezzo alla tempesta a Gesù, il quale poi lo chiamerà "uomo di poca fede"; "Se tu sei il Figlio di Dio, scendi dalla croce, e ti crederemo", è la sfida che i passanti (soprattutto farisei e membri del Sinedrio) lanciano a Gesù sul Calvario, ma altro non è se non la realizzazione, il compimento delle tentazioni provate da Gesù all'inizio della sua missione da parte di satana, che in quel "se tu sei il Figlio di Dio" non esprime un dubbio, ma le condizioni che da sempre l'umanità pone a Dio per potersi "affidare" a lui, anche se poi dall'affido si passa molto rapidamente alla sfida e alla sfiducia.

E qualche condizione, la sera di quello stesso giorno, il primo della settimana, in ritardo rispetto a tutti gli altri che avevano visto il Signore risorto, l'ha posta anche Tommaso, in quel suo "se" che è un misto di dubbio e di tentazione, di ricerca e di sfida, di incertezza e di mancanza di fede: "Se non vedo...se non metto il mio dito e le mie mani...". In fondo, a Tommaso non bastavano gli occhi, le dita e le mani dei suoi condiscipoli: voleva che in quel costato e in quelle mani che avevano donato amore e salvezza al mondo intero entrassero le "sue" dita e le "sue mani", conditio sine qua non perché egli potesse credere nel Risorto. Il quale, non si fa intimidire e accetta le condizioni di Tommaso; accetta la sua sfida; accetta la sua mancanza di fede perché Tommaso possa compiere il cammino che va dalle condizioni poste a Dio alla fede che non elimina i dubbi e le incertezze, ma porta l'amore a esclamare "Mio Signore e mio Dio!".

In fondo, la questione sta tutta nell'eliminare dal nostro lessico cristiano quel "se" condizionale: perché credere nel Risorto, significa farlo in maniera incondizionata; amare il Risorto, significa farlo in maniera incondizionata. Del resto, chi di noi può dire di aver amato veramente una persona, se non quando lo fa in maniera incondizionata? Chi di noi può dire di credere nell'altro, se non quando la sua fiducia diviene incondizionata? Non si può dire, a chi diciamo di amare veramente, "Ti amo se...": si dice "Ti amo". Punto. Non si può esprimere la nostra fiducia nei confronti di una persona dicendogli "Ti credo se": gli si deve poter dire "Ti credo", "Mi fido di te". Punto. Sono sogni? Può darsi: ma sono sogni pieni di speranza. Sogni e speranze che portano con sé una buona dose di incertezza e di dubbio, sicuramente.

Ma - per terminare con una frase che ci regala la bellezza della congiunzione "se" - pensiamo a come sarebbe bello il mondo e come sarebbe meravigliosa la vita "se" tutti ci amassimo e ci fidessimo in maniera incondizionata. Che poi, è quello che Dio fa con noi.

FROM THE GOSPEL John 20, 19-31

The readings for this Sunday concern God's Divine Mercy, the necessity for trusting Faith, and our need for God's forgiveness of sins.

In today's Gospel, as we recall Jesus' appearance to the Apostles on that first Easter evening, we are vividly reminded of the Sacrament of Reconciliation – the power to forgive sins which Our Lord gave to His Apostles, saying, *“Whose sins you forgive, they are forgiven them, and whose sins you retain, they are retained”* (Jn 20:23). Today's Gospel also emphasizes the importance of Faith in the all-pervading presence of the risen Lord of Mercy. To *“believe without having seen”* is every later Christian's experience. We are invited to receive liberation from doubts and hesitation by surrendering our lives to the risen Lord of Mercy. Let us ask God our Father to open our hearts so that we may receive His Mercy in the form of the Holy Spirit Who abides in us from the moment of our Baptism.

The story of Thomas highlights the importance of signs (as we have seen all along in John), but also their limitations in terms of bringing people to Faith. But Jesus did not leave Thomas in agony and darkness. *“Eight days later, his disciples were again in the Cenacle, and Thomas was with them. The doors were shut, but Jesus came and stood among them, and said ‘Peace be with you!’ Then, [Jesus, extending pierced hand-to-wrists] said to Thomas, ‘Put your finger HERE...’* [indicating each wound in turn] *“... and see my hands.”* [Though not mentioned in the text, one can easily believe that the shocked Thomas obeyed Jesus' command at once! [And pointing to the gaping wound in his right side that the Centurion's spear had left, Jesus continued], *“Put out your hand and place it in my side; [and then warmly urged Thomas], ‘...do not be faithless, but believing’* [and smiled.] This physical encounter with the risen Lord did for Thomas what the same experience had done for the other Ten the week before. Ironically, it was Thomas who, his Faith restored, *“...answered [Jesus, crying out], ‘My Lord and my God!’* This proclamation was Thomas's complete surrender of his whole being to Jesus as both his Master and as his God in grateful love, something none of the others had yet done. *“Jesus said to him, ‘You have believed because you have seen me. Blessed are those who have not seen, and yet believe.’* Christians, who are no longer able to “see” Jesus with their eyes [or their hands], must believe what they hear. That is why Paul reminds us, *“Faith comes from hearing”* (Rom 10:17).

“This Gospel shows us that Faith comes in different ways to different people.

The beloved disciple [John the Evangelist] believes upon seeing the empty tomb (v. 8).

Mary [Magdalen] believes when the Lord calls her name (v. 16).

The disciples must see the risen Lord (v. 20).

Thomas says that he must touch the wounds (v. 25) - *although that need evaporates once he sees the risen Christ* (v. 28).

People find various routes to faith.” (www.lectionary.org).

“This Gospel shows us that Faith comes in different ways to different people. The beloved disciple [John the Evangelist] believes upon seeing the empty tomb (v. 8).

Mary [Magdalen] believes when the Lord calls her name (v. 16). *The disciples must see the risen Lord* (v. 20). *Thomas says that he must touch the wounds* (v. 25)—*although that need evaporates once he sees the risen Christ* (v. 28). *People find various routes to faith.”* (www.lectionary.org).

Thomas uses the mind God has given him and says that he must have some proof before he can believe this incredible claim. Christian Faith is not just a mindless assent to certain beliefs without thinking—it has a solid basis in rationality, and this effort to explain and understand such claims is the basis of theological exploration, and of Christian philosophy.” (Dr. Murray).

The unique profession of

Faith: Thomas, the “doubting” apostle, makes the great profession of faith, *“My Lord and my God”* (Jn 20:28). Thomas confesses Jesus in the very words (*“My Lord and my God”*) used by the Psalmist for Yahweh. Thomas' profession of Faith is the ultimate Christological proclamation of the fourth gospel. *“My Lord (Kyrios) and my God (Theos)”* revealed the late first century Church's realization that Jesus was equal to, and One with, the Eternal Creator of the universe and of all humankind. Here, the most outrageous doubter of the Resurrection of Jesus utters the greatest confession of belief in the Lord Who rose from the dead. This declaration by the “doubting” Thomas in today's Gospel is very significant for two reasons.

1) It is the foundation of our Christian Faith which is based on the Divinity of Jesus as proved by His miracles, especially by the supreme miracle of His Resurrection from the dead. Thomas' profession of Faith is the strongest evidence we have of the Resurrection of Jesus.

2) Thomas' Faith culminated in his self-surrender to Jesus, which gave rise to his heroic missionary expedition to India in A.D. 52, his fearless preaching, and the powerful testimony given by his martyrdom in A.D. 72. When the Portuguese landed in India in the early 1600s, they found a group of Christians there—the *Mar Thoma Church*, established through Thomas' preaching a millennium and a half before.

We need to accept God's invitation to celebrate and practice mercy. One way the Church celebrates God's mercy throughout the year is through the Sacrament of Reconciliation. Finding time for Adoration of the Blessed Sacrament is another good way to receive Divine Mercy. The Gospel command, *“Be merciful, even as your Father is merciful”* (Lk 6:36), demands that we show mercy to our fellow human beings always and everywhere. We radiate God's mercy to others by our actions, our words, and our prayers. It is mainly through the corporal and spiritual works of mercy that we practice mercy in our daily lives and become eligible for God's merciful judgment.